

AMIATA

Immersioni in Provincia

A PIEDI DALL'AMIATA ALL'ARGENTARIO

Fare come i tedeschi. Un itinerario da "Airone". Una foresta di paraboloidi. Nove giorni.

Di Lucio Nicolai

Gli abituali frequentatori dell'Amiata avranno notato, nei mesi di luglio e di agosto, gruppi sparsi di tedeschi, giovani e meno giovani, in perfetto assetto da trekking, traversare i centri storici con carte geografiche dei tipi dell'IGM in mano, chiedendo cortesemente informazioni su quel tragitto segnato sulla carta. Gli esperti riconoscono a prima vista l'itinerario e si stupiscono, ma non più di tanto, sulla diffusione che ha avuto e sul ripetersi di questa pacifica e modesta, ma ricorrente, trasimigrazione. Pensano, caso mai, che non è questa la stagione più adatta (meglio forse la primavera o il primo autunno) anche se poi in definitiva la meta è poi il mare.

L'itinerario di cui parliamo, che già molti conosceranno, è quello pubblicato su "Airone" del settembre 1983, redatto da Stefano Ardito e Roberto Sigismondi ed intitolato "Due settimane a piedi fra Siena e l'Argentario". Il percorso che viene proposto è particolarmente stimolante, perché non solo permette la riscoperta di antichi tracciati, ma propone un itinerario trasversale della parte più interessante della Toscana Meridionale, la Val d'Orcia, l'Amiata, le Colline del Fiora e dell'Albegna, la Selva del Lamone (in provincia di Viterbo), Montauto e l'Argentario consentendo, per i tempi lunghi del trekking un assaporamento dell'immenso patrimonio ambientale, paesaggistico e storico di questa "bio-regione".

Rimandando gli interessati alla diretta lettura dell'intero itinerario sul numero citato di "Airone", vogliamo riproporre qui il tratto dall'Amiata all'Argentario. "Martoriato nella parte più alta dalle pi-

ste e dalle strade, dominato dal caotico ammasso di ristoranti e di antenne che ingombrano la vetta, l'Amiata mostra, più in basso, una vegetazione arborea stupenda". È il primo approccio con l'Amiata, a cui si giunge dall'Orcia. Era il 1983; la situazione in vetta è naturalmente peggiorata in maniera impressionante: i paraboloidi sono ormai circa 200!

Dal Vivo (nei cui pressi è il terzo biotopo di Abete bianco dell'Amiata) si sale all'"Anello dell'Amiata" (nel 1983 non era stato ancora tracciato) e quindi, evitando la vetta e facendo un semicerchio verso Ovest, si entra nel territorio di S. Fiora, toccando Fonte delle Monache e Poggio Transiolo e raggiungendo il centro abitato (Marroneto) attraverso uno dei sentieri di congiungimento con l'Anello. Da Santa Fiora il percorso riprende attraverso una strada sterrata che inizia sotto la Pechiera, costeggia il Sasso di Petarsola (un sasso "magico" di cui ha scritto più volte Roberto Ferretti) e conduce ai Poggi La Bella, dinanzi al Monte Labbro, passando sui crinali che dominano la valle del Fiora. Rispetto all'83 c'è in più una discarica, proprio a sinistra del percorso (è una discarica a norma di legge, l'unica dell'Amiata, localizzata qui per ragioni geologiche) e una cava di pietrisco voracissima proprio ai Poggi (e il fronte di cava ha portato alla luce numerosissime testimonianze di un popolamento, e forse di un villaggio, dell'eneolitico) che deturpa un poco il paesaggio. L'itinerario prosegue per il Monte Labbro di David Lazzaretti, per poi ripiegare, senza seguire nessun sentiero tracciato ma solo orientandosi guardando



verso il "canyon finale", verso Roccalbegna (in alternativa c'è una strada sterrata non meno suggestiva, che dal M. Labbro consente di raggiungere Roccalbegna).

Da qui, percorrendo una strada sterrata per circa 3 km. si raggiunge il greto del fiume Albegna, che viene seguito fin dove possibile, facendo una prima deviazione all'altezza di Rocchette di Fazio e una seconda più sotto, all'altezza del podere Montecchio, da cui già si intravede Saturnia. "Tappa selvaggia, tra le più solitarie del percorso. Si seguono, per l'intera giornata e in un ambiente magnifico, le gole calcaree scavate dall'Albegna...". Da Saturnia, l'itinerario prosegue in direzione di Montemerano per poi infilare una stradina sterrata che piega decisamente verso Est, per raggiungere il fiume Fiora e seguirlo fino alla confluenza con il Lente e poi superarlo ("si deve guardare" o rientrare sulla Statale 74) e raggiungere Pitigliano. Da Pitigliano l'itinerario prosegue verso Sud, sconfinando nel viterbese per toccare, tra l'altro, le Sorgenti della Nova (ricordiamo i materiali esposti presso il Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del Fiora di Man-

ciano) e la stupenda Selva del Lamone, sacra agli Etruschi, per poi rientrare in provincia di Grosseto nella zona di Montauto (a questa area dedicheremo uno dei prossimi itinerari), più famosa per i briganti che la popolarono (qui, come si ricorderà, fu nascosto un industriale fiorentino rapito) che per la bellezza degli ambienti naturali.

Piegando verso Ovest, tra un alternarsi di aree boscate e coltivate, l'itinerario procede verso Capalbio e, quindi, verso l'Argentario.

Complessivamente, il tragitto dall'Amiata viene percorso in 9 giorni: come al solito, quella che viene suggerita è una traccia, un suggerimento anche per itinerari più brevi o spezzati, che comunque consentono di entrare in contatto con ambienti naturali o storici di grande qualità.

Ricordiamo che l'itinerario non è segnalato e che può essere ricostruito solo seguendo compiutamente le indicazioni dell'articolo già citato di "Airone" e con l'ausilio di una buona carta, caso mai le tavolette dell'IGM a scala 1/25000, sulle quali ricercare sentieri e mulattiere ancora esistenti ed a misura d'uomo.

ARCIDOSSO

Una mostra nel Castello Aldobrandesco riunisce opere di artisti ospiti dell'Istituto Svizzero di Roma.

ARTISTI SVIZZERI A ROMA

Fino al 4 Agosto.

Il progetto "Accademia Amiata", in cui il Comune di Arcidosso sta lavorando ormai da più di un anno, va avanti nella sua attività, incentrata sulle arti figurative e sulla musica, in particolare su quella moderna e contemporanea.

Conclusa l'esperienza dei "Concerti di Primavera", svoltisi nei mesi di maggio e giugno con la collaborazione dell'Istituto Svizzero di Roma e dell'Associazione "Pro Helvetia", "Accademia Amiata" propone ora, nel Castello Aldobrandesco di Arcidosso, in questi giorni (e fino al 4 agosto) una mostra di arte contemporanea, "Artisti Svizzeri a Roma".

La mostra riunisce opere di artisti svizzeri che hanno lavorato e studiato a Roma ospiti dell'Istituto Svizzero di Villa Maraini.

Una istituzione che, sulla falsariga di tante altre illustri istituzioni culturali estere consente ad artisti (in questo caso pittori, scultori, incisori, fotografi, ma anche musicisti) di soggiornare per un anno a Roma.

Per la prima volta la annuale mostra non si svolge a Roma, ma nel suggestivo Castello di Arcidosso.

L'orario di apertura è dalle 10 alle 10.30 e dalle 17 alle 20.

G.L.

